

impresa. L'ambizione ed il coraggio, ereditarii nella sua casa, lo decisero a seguire la via che venivagli aperta per far così bella conquista; e furono vane le opposizioni della madre sua, che temeva le disgrazie a cui egli andrebbe ad esporsi: fu obbligata ad arrendersi ai consigli dei principi alemanni, i quali autorizzavano colla loro approvazione il partito preso da Corradino. Questi fin d'allora prese il titolo di re di Sicilia, come avea già preso quello di re di Gerusalemme, che alcuno non disputava. Il papa non tardava ad essere informato di quanto succedeva in Baviera; e scrisse tosto a Corradino, onde scongiurarlo dal viaggio che progettava fare in Italia, e nello stesso tempo dichiarò scomunicati coloro che il riconoscerrebbero per re di Sicilia: tale proibizione però, cui rinnovava nel 14 aprile del 1267, non intimorì Corradino. Infrattanto Corrado Capeccio, che Corradino avea nominato generale delle sue truppe, passato in Africa, ed ivi raccolte alcune migliaia di Saraceni e di Spagnuoli rifuggiti, sbarcava con essi in Sicilia. Al di costoro arrivo la miglior parte dell'isola inalberava le bandiere di Corradino. I Francesi vollero reprimere la ribellione dei Siciliani, ma ne furono varie volte sconfitti.

Carlo d'Anjou trovavasi allora in Toscana, occupato a scoprire il carattere dei Ghibellini, e là intese la ribellione della Sicilia in favore di Corradino. Tal nuova non facevagli però lasciare la Toscana onde ritornare ne' propri stati, ove la sua presenza sembrava necessaria: pieno di confidenza, egli continuava la guerra che faceva in casa altrui, su di che il papa scagliavagli vivi rimproveri, ammonendolo che se si fosse lasciato spogliare d'un regno conferitogli dalla chiesa romana, e conservatogli eziandio con sì grandi spese, essa non ne farebbe certo di nuove, s'egli venisse a perderlo, per ristabilirvelo. Infrattanto Corradino, fatti i suoi preparativi, cominciava a mettersi in marcia per l'Italia, alla testa di diecimila cavalieri, accompagnato dal conte del Tirolo suo suocero, da Luigi conte palatino del Reno, e da Federico di Bade suo cugino, qualificato duca d'Austria, perchè era figlio di Ermanno VI margravio di Bade e di Geltrude, figlia ed erede di Federico II duca d'Austria, che Przemislao-Ottavio avea spogliata di questa